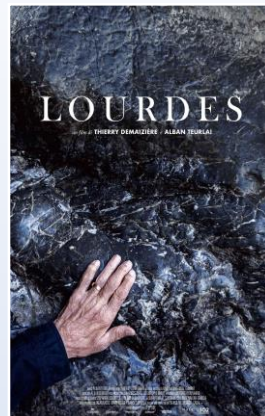


Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

Lourdes



Regia di Thierry Demaizière, Alban Teurlai.

Genere Documentario, Francia 2019, durata 91'.

➔ Un approccio laico e antropologico a un'enciclopedia di debolezze e speranze tutte umane.

Lourdes

di Raffaella Giancristofaro – Mymovies.it

«Una roccia scura e lucida accoglie i pellegrini in arrivo da tutto il mondo al santuario dedicato alla Beata Maria Vergine. Le mani la toccano, nella speranza di un miracolo o anche semplicemente in cerca di un conforto tattile, di un corpo protettivo, un'entità solida a cui fare riferimento.

Da quella pietra, la grotta in cui nel 1858 si registra l'apparizione di Maria a Bernadette (canonizzata nel 1933), si apre una ricognizione ad ampio raggio e quasi scientifica di alcune anime diverse del pellegrinaggio religioso. Sono accenni di personaggi, tracce che non diventano mai troppo definite o eclatanti; i loro nomi non compaiono nemmeno nei titoli di coda, per riservatezza. Un anziano che si prostituisce e si sente "perso"; un padre molto cattolico che accompagna il figlio con un problema di blocco della crescita e ne ha un altro condannato da un'altra malattia rara; due genitori dedicati al figlio quarantenne, in sedia a rotelle e invalido dopo un incidente; una ragazzina bullizzata per una malattia rara e in sovrappeso, habitué del santuario col padre; un uomo completamente immobilizzato ma con logica e parola intatte; un mancato suicida che si esprime indicando delle lettere su una tabella.

Seguendoli, scopriamo molti altri aspetti e situazioni di un contesto scivoloso, discusso e affascinante anche per il suo lato kitsch e di azzardo: tra professione di fede, disperazione, ondate alterne ma anche sincroniche di forza e debolezza.

Omonimo del film di fiction di Jessica Hausner del 2009, Lourdes arriva dalla coppia di documentaristi che ha già firmato i pregevoli Reset (2015, sul coreografo Benjamin Millepied) e Rocco (inteso come Siffredi, evento speciale alle Giornate degli Autori 2016).

Autori della sceneggiatura insieme a Jeanne Aptekman e alla giornalista Sixtine Léon-Dufour, Teurlai qui è alla macchina e Demaizière al microfono per le interviste, le cui domande restano fuori dal montaggio, che si distingue per discrezione e invisibilità, a parte rari cedimenti nell'effetto ralenti.»

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)